

✠ IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ego girardus troianus dei gratia episcopus presentibus et posteris scribere curavi quae et qualia sint unde guarinus abbas sancti laurentii de aversa et monachi ipsius me rogaverunt. quatinus in parrochia mea illis ea concederem. et rogatus donavi. Notum itaque habeatis quod abbas prenomatus cum quibusdam monachis suis ad me venit. et ut in episcopatu meo duas sibi concederem construere ecclesias multipliciter rogavit. Fecit etiam ut dominus noster dux ROGERIUS. et uxor eius ADELA pro ipsius amore quo facilius quod petebat impetraret me precarentur. quorum petitioni satisfacere bonum esse considerans concessi quemadmodum in carta presenti scripta continentur. duae ecclesiae videlicet illae de quibus promissum est michi et successoribus meis per annos singulos septem romanatos (1) die festo sancte MARIE in augusto persolvent. cetera omnia ad ecclesia pertinentia. que quocumque modo eis collata iure fuerint. abbas et monachi possidebunt. nullam omnino de ipsis omnibus episcopo daturi portionem nisi forte caritative et non ex debito donare voluerint. propter mutua[m] quae inter huiusmodi fratres solet esse dilectionem. Liberam et absolutam in aeternum utramque ecclesiam esse volo. ita ut neque per me vel familiares meos aliquam inquietudinis molestiam paciatur. sed et in temporibus successorum meorum firma et inconcussa hec libertas circa ecclesiam utramque. et res earum summopere custodiatur. Reverentiam siquidem sicut suo pastori et episcopo monachi illi et cuiuscumque ordinis clerici qui in

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Io Girardo per grazia di Dio vescovo **troianus** mi presi cura di scrivere per i presenti ed i posteri in che modo e perché Guarino abate *del monastero* di san Lorenzo di **aversa** e i monaci dello stesso mi chiesero che nella mia diocesi concedessi quelle cose a loro e io richiesto donai. Vi sia dunque noto che l'abate predetto con alcuni suoi monaci venne a me e più volte chiese che gli concedessi di costruire nella mia diocesi due chiese. Accadde anche che il signore nostro duca Ruggiero e sua moglie Adele per amore dello stesso mi pregarono affinché più facilmente ciò che chiedeva ascoltassi, la richiesta dei quali ritenendo essere giusto soddisfare concessi ogni cosa che è contenuta per iscritto nel presente atto, vale a dire quelle due chiese per le quali è stato promesso che paghino a me ed ai miei successori ogni anno sette *solidi* romanati nel giorno della festa di santa Maria in agosto. Tutte le altre cose pertinenti alle chiese che in qualsiasi modo fossero a loro portate secondo legge, l'abate e i monaci possiederanno senza dare affatto alcuna parte di tutte le stesse cose al vescovo, se non eventualmente volessero donare, per carità e non in quanto dovuto, per il mutuo affetto di questa specie che suole esserci tra fratelli. Voglio che ambedue le chiese per sempre siano libere e sciolte da vincoli, così che né per azione mia o dei miei familiari soffrano qualsiasi molestia e inquietudine ma anche nei tempi dei miei successori questa libertà a riguardo di entrambe le chiese e della loro sostanza con massima attenzione sia custodita ferma e inviolata. Poiché quei monaci e chiunque dell'ordine clericale che sarà ordinato in quelle chiese mostreranno rispetto a me e ai miei singoli

<p>ecclesiis fuerint constituti michi et singulis successoribus meis exhibebunt. in aliis vero omnibus sicut predictum est firmissimae libertatis tranquillitatem optinebunt. Si autem vel ego vel de meis successoribus aliquis contra istud preceptum fecerit nisi abbatis vel monachorum culpa precesserit. et ammoniti bis. vel ter. emendare contempserint. episcopus centum romanatos abbati qui tunc temporis erit vel monachis persolvat. et postea contra preceptum quod factum est nullatenus agere presumat. Noverit vero abbas quoniam si istud preceptum infregerit adversus episcopum nisi ipsius ante fuerit culpa. emendationem faciet pecuniam episcopo persolvens quae superius est denotata</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✠ Ego Girardus troianus episcopus</li> <li>✠ Ego Robbertus archipresbyter</li> <li>✠ Diaconus Leo</li> <li>✠ Signum petri Archidiaconi</li> </ul>	<p>successori come al proprio pastore e vescovo, invero in tutte le altre cose come é stato prima detto avranno la tranquillità di una fermissima libertà. Se poi o io o qualcuno dei miei successori facesse qualcosa contro questo precetto se non a seguito di colpa dell'abate o dei monaci, e ammoniti due o tre volte disprezzassimo di rimediare, il vescovo paghi cento <i>solidi</i> romanati all'abate che vi sarà in quel tempo o ai monaci e dopo contro il precetto che è stato fatto in nessun modo osi agire. Sappia invero l'abate che se infrangerà questo precetto contro il vescovo se non farà prima rimedio della stessa colpa paghi al vescovo l'ammenda che sopra è annotata.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✠ Io Girardo vescovo <b>troianus</b>.</li> <li>✠ Io arcipresbitero Roberto.</li> <li>✠ <i>Io</i> diacono Leone.</li> <li>✠ Segno <i>della mano</i> dell'arcidiacono Pietro.</li> </ul>
---	--

**Note:**

(1) Aureos quidem nummos, qui a latinis inferiorum temporum scriptoribus byzanthei fuerant appellati, saepe a Graecis Imperatoribus mutuatos fuisse nomen deprehendimus, quorum imaginibus signarentur. Et sane Romanati, Constantinati, Michelati, atque Manulati audire qui Imp. Romani, Constantini Ducis, Michaelis, ac Emmanuelis Commeni imaginem praeseferebant.